

# Considerazioni e proposte per la revisione del Piano di Gestione della Riserva Naturale delle Torbiere Sebine

Premesso che la Riserva Naturale delle Torbiere è innanzitutto un sito Natura 2000 e come tale la gestione deve avvenire secondo lo strumento principe del Piano di Gestione, da realizzare in ottemperanza alle pertinenti Linee Guida del Ministero dell'Ambiente;

visto che il Piano di Gestione di un sito Natura 2000 deve rispondere ad un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o specie alle quali il sito è "dedicato" contribuendo a scala locale a realizzare le finalità della Direttiva Habitat 92/43/CEE;

considerato che dette Linee Guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale ed ottengono il miglior risultato solo in una logica multidisciplinare e in una visione di medio-lungo termine;

considerato che le strategie gestionali e le specifiche azioni da intraprendere per la conservazione a lungo termine della biodiversità sono messe a punto attraverso un continuo monitoraggio, un'attenta analisi ed una accurata valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Come anticipato al Presidente del Consorzio di Gestione nell'incontro del 30.11.2005, le scriventi Associazioni auspicano di partecipare al processo di rielaborazione di questo strumento di gestione ponendo a disposizione la propria esperienza, ricerche e consigli ed esprimono di seguito alcune considerazioni e proposte delle quali la revisione del Piano potrà tenere conto

A) Condividono innanzitutto la convinzione che nei periodi passati, gli organi di gestione della Riserva siano stati troppo deboli e tolleranti sia nei confronti delle iniziative dei Comuni consorziati sia nei confronti di singole attività e abusi.

Ricordano che esiste una legge dello Stato (L.394/91) sulla tutela delle aree protette che affida agli organi di gestione poteri di vigilanza e di intervento su tutte le attività non conformi al piano approvato di gestione dell'area, disponendo la sospensione delle attività difformi e la rimozione nel pristino stato delle aree modificate. Tali possibilità sono richiamate anche dagli artt.26 e seguenti della vigente L.R. 86/83 della Lombardia e debbono essere esercitate al fine di tutelare l'interesse pubblico alla conservazione della fauna, della flora e della biodiversità.

Il recupero dell'esercizio dei poteri di vigilanza e sanzionatori, previsti per legge, e la redazione di un piano di gestione della riserva preciso e definito, sono condizioni essenziali per una corretta gestione delle finalità istituzionali dell'ente, in mancanza dei quali si rischiano di operare illecite omissioni.

B) Per quanto concerne la revisione del Piano suggeriscono quanto segue:

1) In primo luogo, si richiamano i principi, che ispirano la legge Regionale n. 86, che disciplina le aree protette. In particolare, l'art. 1, alla lettera c), definisce *le Riserve naturali come aree specificatamente destinate alla conservazione della natura*, mentre l'art. 11, alla lettera b), statuisce che *le riserve naturali orientate (come le Torbiere) sono istituite con lo scopo di sorvegliare e orientare specificatamente l'evoluzione della natura*, precisando come in esse siano *consentite solo la attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale e l'accesso del pubblico sia consentito unicamente per fini culturali secondo disposizioni dell'ente gestore*.

Alla luce di tali principi, mentre riconoscono che il vecchio Piano di Gestione è stato fino ad oggi uno strumento sostanzialmente ben strutturato, ribadiscono quanto prima espresso e cioè l'assoluta necessità di munirsi per il futuro di un nuovo strumento di gestione che tenga conto dell'impostazione conoscitivo-gestionale necessaria per la conduzione e la tutela di un sito afferente alla rete Natura 2000. Si pone già da subito l'osservazione che non dovranno assolutamente essere diminuiti la superficie, le protezioni ed i vincoli posti a tutela della RN, mentre è ritenuto prioritario introdurre il divieto di costruzione di nuovi edifici nella zona EP e regolare in maniera più, precisa l'uso degli edifici esistenti, vietando tutte le attività non compatibili con l'area protetta.

2) La gestione delle zone EP, sino ad oggi pericolosamente trascurata, assume rilievo fondamentale sia per la necessità di creare "zone cuscinetto" tra la riserva e il territorio antropizzato, sia come indispensabile conseguenza dell'istituzione del SIC/ZPS, che necessita nelle zone limitrofe della Valutazione di Incidenza per ogni intervento proposto che possa avere incidenze significative su specie ed habitat presenti nel Sito.

Bisogna dunque creare a priori le condizioni per evitare interventi contraddittori ed eccessivi con una più rigida regolamentazione delle zone EP, che prenda atto dell'esistente (ivi comprese le emergenze incompatibili) e tolleri solo le attività agricole tradizionali e quelle che rispettino concretamente le finalità della Riserva. Tale è il modo concreto per meglio salvaguardare quelle zone.

In tal senso occorrerà evitare di realizzare parcheggi sulla Variante 7b- 9 del Comune di Cortefranca, di recente approvazione ed evitare anche di dare attuazione a tale Variante.

3) E' opportuno introdurre il divieto assoluto di realizzare parcheggi, strutture per aree di sosta e per qualsiasi attività ricreativa entro i confini delle zone A-B-C. E' ritenuto poi che il centro visite già esistente all'interno della RN (oggi non utilizzato) sia una struttura sufficiente per i visitatori previsti, e pertanto viene esclusa la necessità di altre strutture di accoglienza, che rappresenterebbero un inutile spreco e comporterebbero un aumento della pressione antropica, con gravi rischi per l'equilibrio del biotopo quali quelle previste in comune di Provaglio d'Iseo.

4) Data la forte sottoutilizzazione delle possibilità di pesca sportiva ora previste, appare utile verificare se le norme ora in vigore siano valide. L'ampliamento della superficie da dedicare all'attività alieutica va considerato solo alla luce di rigorosi riscontri scientifici sulle popolazioni presenti, soprattutto nella direzione dell'accertamento della consistenza delle specie alloctone. Idem dicasi per la previsione di zone di pesca "intensiva". Ancora nell'ottica del miglioramento del patrimonio ittico andranno riviste le concessioni a privati di aree di pesca sportiva (con o senza immissioni di pesce pronta pesca) e/o andrà prioritariamente riorganizzato l'assetto delle popolazioni autoctone.

5) Ancora, è reputato importante regolamentare in maniera più precisa la fruizione dell'area protetta, al fine di non creare disturbo, precisando meglio i divieti di ingresso con biciclette o altri veicoli, di fare picnic, di prendere il sole, fare il bagno, navigare, giocare etc., in ragione di una fruizione sostenibile con habitat e con la presenza di specie sensibili.

Analogamente sarà da tenere conto la collocazione di percorsi-vita in modo da evitare eccessivi affollamenti in zone interne alla RN che possono tollerare solo una presenza limitata di visitatori.

6) E' necessario disciplinare le attività agricole, nelle zone C ed EP, affinché esse non danneggino l'ambiente della RN; in particolare, è opportuno orientare gli agricoltori verso le coltivazioni biologiche e sostenibili. E' inoltre necessario regolamentare l'attività del vivaio esistente dentro e vicino alle torbiere, dove abbondano le colture di specie esotiche potenzialmente pericolose per l'equilibrio floristico della RN.

7) Sarebbe utile, se non necessario, prevedere l'uscita dal perimetro dell'area protetta dei due ristoranti esistenti, progettando anche lo spostamento della pista ciclabile al di fuori dei confini della riserva.

8) E' indispensabile stabilire tempi certi per il ripristino ambientale delle aree degradate o manomesse e per la rimozione di manufatti incongruenti (quali recinzioni, baracche,etc.). Infine, è necessario intervenire per impedire scarichi fognari vecchi e nuovi in Riserva.

Bisognerà, di concerto col Comune di Iseo, procedere ad emissione di ordinanza di ripristino dell'area Scapellato in località Ciochet, esercitando i poteri di cui all'art.29 L.394/91 e 28 L.R. 83/86, con le relative sanzioni.

Bisognerà provvedere al funzionamento del Centro di Accoglienza di Iseo affidandolo ad associazioni con idonea esperienza e non a emanazioni del mondo venatorio, per evidenti incompatibilità di finalità statutarie e di interesse perseguiti.

Marzo 2006

**LA SCHIRIBILLA  
LEGAMBIENTE  
WWF**